

vilegj, dichiarando, che *a vobis*, cioè da que' Monaci *singulis quibusque annis*, *penfionis nomine tres argentei Solidi*, *difficultate postposita*, *sancta nostra Romanæ Ecclesiæ Actionariis persolvantur*. Ma oltre i Monisterj, si contarono anticamente non poche Chiese semplici ed altri Luoghi sacri, i quali *salva Episcopi Catholici reverentia*, vale a dire, serbando intatto il diritto del Vescovo nell' ordinazione e consecrazione de' Cherici, de' gli Altari, delle Chiese, e dell' amministrazione de' Sacramenti, si sottoposero nel temporale alla sola Sede Apostolica, e per l' impetrazione del Privilegio di tal fatta si obbligarono a pagarle un Censo annuale. Riferita da Landolfo il giovane nell' Istoria ch' io diedi alla luce nel Tomo V. *Rerum Italicarum* a noi rimane una Bolla di Papa Urbano II. Entro la Città di Milano avea Liprando Prete eretta e fondata la Chiesa della santissima Trinità *in proprio suo allodio; ipsamque beato Petro obtulit*. Vi si leggono poi queste parole: *Ad indicium autem hujus perceptæ libertatis a Romana Ecclesia, Mediolanensis Monetæ Nummos sex quatuor annis (s' ha da scrivere quotannis) Lateranensi Palatio persolvetis*. E di questa Chiesa fece anche menzione Cencio Camerario nel suo Registro de' Censi.

Ne' quì si fermò la diligenza di Papa Gregorio VII. e de' gli altri Pontefici successori suoi. Procurarono di più, che gli stessi Re del Cristianesimo assuggettassero i Regni loro nel temporale alla Sede Apostolica, d'onde poi si raccogliesse un tributo da pagarsi ogni anno alla Chiesa di Roma. Su questo proposito non mi trattengo io ora, perchè avrò campo di trattare molto più nella Dissert. LXXI. *de Episcoporum potentia*. Si studiò il Chiariss. Tomassini nel Tomo III. al Lib. I. Cap. 22. *de Beneficiis* d'iscusare e raddolcire queste offerte di Regni fatte alla Sede di San Pietro. Ma gli antichi Papi tenevano forte nel pretendere che i Regni offerti fossero di diritto di San Pietro, & *propria Romanæ Ecclesiæ*, a tal segno, che ne esigevano l' annual pensione, come Censo dovuto da' fiduciarj. Truovo anche a cagion di esempio, che gl' Inglefi diedero il nome d' *Elemosina* al Denaro, ch' essi chiamarono *Sancti Petri*. Ho io ricavata dall' antichissimo MSto Registro di Cencio Camerario, e pubblicata una Legge, detta *Danelaye* nell' Inghilterra. In essa Legge si parla dell' accennato Denaro di San Pietro. L' Annalista Sassone pubblicato dall' Eccardo, assegna l' origine di quel Censo all' Anno 890. Scrive egli, che il Re Alano vedendo infestata da i Normanni la Bretagna, *coadunata omni Britannia, vovensque, si per divinam virtutem vinceret, Decimas bonorum omnium Britannia Deo & sancto Petro Romam destinare, tanta strage hostes proelio fudit, ut ex quindecim millibus vix quadraginta ad classem refugerent*: Parole che a me rendono sospetta l' autorità di Polidoro Vergilio Storico recente, perchè Scrittore nel 1534. dell' Istoria Anglicana, non ostante che il Cardinal Baronio si servisse della testimonianza d'esso Polidoro. Egli vorrebbe far credere, che Ina Re de' gl' Inglefi,